



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

“Archeoclub D'Italia
per la Valle dei Templi”

Primetrazione del Parco Archeologico di Agrigento

Il Protocollo d'intesa

(Testo integrale del verbale della seduta del 11 febbraio 1991)

Il giorno 11 febbraio 1991, su convocazione del Presidente della Regione si è tenuta presso la Presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans la riunione dei signori: Dott. Alberto Bombace, Direttore regionale dei beni culturali ed ambientali e dell'educazione permanente Dott. Marcello Fecarotti (capo di Gabinetto del Presidente della Regione); Prof. Ernesto Di Miro, già Soprintendente Archeologico di Agrigento; Prof.ssa Graziella Fiorentini, Soprintendente Archeologo di Agrigento : Avv. Waller Mazzitti, Presidente Archeoclub d'Italia; Arch. Giuseppe Lo Porto, Segretario Generale Archeoclub; Dott. Pietro Giunta, Consigliere nazionale Archeoclub.

All'ordine del giorno la questione della perimetrazione del parco archeologico di Agrigento e della applicazione degli altri vincoli ex art. 25 L.R.17/1985.

Viene esaminato lo studio a suo tempo presentato dalla Soprintendenza, in cui risultano individuate le zone interessate dai giacimenti archeologici di Agrigento, che sono classificate in base agli aspetti di visualità che esse stesse presentano rispetto ai templi.

A seguito di un approfondito esame dei vari problemi esistenti. Tenuto conto delle indicazioni date dal Presidente della Regione per la sollecita definizione del provvedimento previsto dal richiamato art. 25, si concorda quanto segue:

- 1) la Soprintendenza di Agrigento presenterà formale, definitiva proposta per la individuazione dei confini del parco e delle altre zone da classificare, secondo quanto emerso nell'odierna riunione;
- 2) successivamente sulla proposta sarà acquisito il parere del Comitato di settore del Consiglio Nazionale dei beni culturali in seduta congiunta con il Consiglio regionale dei beni culturali.

Da quanto sopra emergerà la proposta per il provvedimento presidenziale da emanare.

Si da atto che nel corso della seduta è stata esaminata la possibilità di provvedere in un primo tempo



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

alla delimitazione del parco e successivamente alla individuazione degli altri vincoli. La proposta stessa è stata scartata perché sul piano tecnico oltre che sul piano giuridico, non risulta fallibile, esistendo preventivamente necessario avere il quadro completo della situazione.

Sulle procedure di esproprio

*(Il telegramma inviato il 29 settembre 1991 al Sindaco del Comune di Agrigento
e per conoscenza al Prefetto di Agrigento)*

La invito formalmente a dare corso alla notifica dei provvedimenti espropriativi trasmessi al suo Comune dalla Soprintendenza Archeologica relativa ai terreni della Valle dei Templi ricompresi nella Zona "A" sottoposti a vincolo di in edificabilità assoluta attualmente ricadenti nell'ambito della perimetrazione del parco dettata dal recente decreto a firma del Presidente Nicolosi.

Il suo atteggiamento da lei ampiamente pubblicizzato in una recente lettera apparsa sul "Corriere della Sera", da noi assolutamente non condiviso, non fa che pregiudicare ulteriormente la già grave situazione in cui versa il complesso monumentale della Valle dei Templi e lascia comunque irrisolti i problemi delle centinaia di famiglie che abusivamente hanno edificato nell'area vincolata.

A S.E. il Prefetto rivolgo un caloroso appello affinché vengano assunte le necessarie iniziative atte a garantire il rispetto delle procedure espropriative ad opera del capo della Amministrazione comunale di Agrigento, nella consapevolezza, oltretutto, che è dovere morale di tutti contribuire alla tutela di uno dei complessi archeologici più importanti del mondo.

Avv. Walter Mazzitti
Presidente Nazionale dell'Archeoclub d'Italia



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

I templi abusivi

(Articolo pubblicato su Archeologia Viva)

È stato firmato il decreto di perimetrazione del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento che riconferma i vincoli del decreto Gui-Mancini del 1968. Sembra dunque imboccata la strada giusta per la tutela di una delle aree monumentali più celebri del mondo anche se intanto sono spuntate ben duemila costruzioni abusive...

di Walter Mazzitti

Dopo decenni di roventi polemiche finalmente il Presidente della Regione, Nicolosi, sentito il parere degli organi competenti e dell'associazionismo culturale, rappresentato dall'Archeoclub d'Italia, ha firmato il decreto di perimetrazione della Valle dei Templi di Agrigento. Il ritardo di quasi sei anni ha purtroppo fatto sì che nell'area vincolata siano state realizzate, nel frattempo, oltre duemila costruzioni abusive, tra case di civile abitazione, garage, attività artigianali, eccetera.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da violenti contrasti sorti tra gli abusivi riuniti in comitato, che pretendono la legittimazione del loro operato, i politici divisi tra spalleggiatori degli abusivi e sostenitori – per la verità molto pochi – del rispetto delle leggi, e il mondo culturale, che comunque invoca l'immediata realizzazione del parco per porre fine al dilagante scempio che l'abusivismo edilizio ha provocato a danno di uno dei complessi archeologici più suggestivi al mondo.

VOGLIAMO UN PARCO O SOLO DEI MONUMENTI RECINTATI?

Venticinque anni fa, un Assessore del Comune di Agrigento suggerì di abbattere con le ruspe i templi che impedivano l'espansione della città verso il mare. Se ancora oggi, come documentano i clamorosi attacchi degli abusivi al Decreto Nicolosi, spalleggiati dai nuovi amministratori agrigentini, le esigenze di tutela della Valle passeranno in secondo piano rispetto a quelle di sviluppo economico e sociale di conservazione del patrimonio edilizio realizzato in barba alle leggi, bisognerà cominciare seriamente e credere che abusivi sono i templi, abusiva l'intera vallata dei mandorli e degli ulivi che risale verso l'acropoli dominante.

Si vorrebbe che il parco archeologico fosse riduttivamente ricompreso tra i due fiumi, Ipsas e Akragas. Si salverebbero così i più grandi abusi edilizi e centinaia di costruzioni, soprattutto nel quartiere di Maddalusa, verrebbero risparmiate delle demolizioni. Sostenitori di un parco che contempra solo resti in vista e



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

che ne ostacolano la sua estensione a quelle aree dove non sono ancora stati effettuati saggi di scavo, sono evidentemente i proprietari delle oltre 2000 costruzioni abusivamente realizzate in quelle stesse aree che, sebbene vincolate, non costudiscono nel sottosuolo – a loro dire – né frammenti di anfore, né tombe, né resti da tutelare.

Il problema, dunque, sta tutto nella invalicabile diversità degli interessi contrapposti, la cui mitigazione troverebbe ragione in una convergente concezione di parco archeologico: semplice recinto del monumento o recupero del contesto ambientale in cui sorge?

È indubbio che la definizione di un parco archeologico è cosa assai delicata. Sta alla capacità, alla sensibilità, alla intelligenza di chi vi attenda non cedere ad arbitrarli, non farsi prendere la mano da rischiose emozioni capaci di indurre a falsi clamorosi o a banali ricostruzioni o al recupero di ciò che da recuperare non è.

VISTA OMOGENEA SUL PAESAGGIO

È assolutamente necessario, comunque, che il parco di Agrigento restituisca una vista omogenea del paesaggio storico e del suo contesto ambientale, da poter ammirare senza che lo sguardo venga sottratto, anche per un istante, dalla edificazione di case, alberghi, superstrade.

Il parco non può non compendiare l'irrinunciabile serie di visuali, del centro urbano, del tessuto paleocristiano e bizantino, della rupe. La sua perimetrazione deve perseguire la tutela integrale dei valori paesaggistici della valle, della sua collina col suo profilo monumentale, con le sue strutture rurali già in parte recuperate e divenute antiquarie, disseminate tra secolari ulivi lungo un suggestivo itinerario di visita. Se così non avvenisse risulterebbe vano ogni tentativo volto a salvare il salvabile in una situazione già fortemente compromessa.

Non sembrano ipotizzabili soluzioni diverse, altrimenti – come si diceva – si può tornare all'ordinario sistema di tutela passiva, quello per intenderci dettato dalla legge 1089/39, con la apposizione di singoli vincoli su singoli monumenti, lasciando così per il piacere degli speculatori che l'asfalto delle strade attraversi i templi, che si realizzino pizzerie e birrerie a ridosso, magari, dei templi dei Dioscuri, così come si è fatto e continua immancabilmente ad accadere in ogni centro abitato del Paese dove la presenza del monumento, romano o rinascimentale che sia, legittima e incentiva ogni sorta di attività commerciale.

UN PROGETTO DI AUTENTICO RECUPERO

Non ha senso parlare di zona di rispetto in termini di metri dove è ancora possibile – nonostante tutto



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

– recuperare i valori storico – paesaggistici della Valla dei Templi in cui si offrono ancora le condizioni per ricreare uno scenario omogeneo, intelligentemente ricomponibile, tra l'altro, con i ripristino degli antichi tracciati percorsi dai viaggiatori del secolo scorso, a detrimento della deprecata esistente strada dei Templi. Il senso dell'integrale recupero sarà colto nel mantenimento del significato unitario dei siti archeologici inseriti nel loro contesto ambientale e nella loro resa di un efficace sistema di fruizione.

Solo così potrà dirsi raggiunta la forma di tutela integrale della Valle dei Templi, a condizione, però, che si riesca a far comprendere soprattutto agli abusivi e ai politici che la stretta complementarietà tra i monumenti di Agrigento e il suo ambiente naturale non va intesa come condizione emotiva o estetica: essa costituisce l'irrinunciabile elemento per la conoscenza dei fattori storici e geografici che hanno condizionato le vicende di quel territorio.

Segesta, Selinunte, Mozia, Paestum attendono che questo concetto entri a far parte del patrimonio culturale di ciascuno di noi perché anche per esse si avvii un progetto di autentico recupero che muova alla primaria esigenza di rispetto della unitarietà archeologico-ambientale del sito.

Avv. Walter Mazzitti
Presidente Nazionale dell'Archeoclub d'Italia



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

Le difficoltà successive al decreto di perimetrazione

Che sia subito Parco!

*(Articolo pubblicato da "Il Giornale di Sicilia" il 4 settembre,
"La Sicilia" il 6 settembre, "La Gazzetta del Mezzogiorno" il 10 settembre.)*

Dopo l'emissione del decreto di perimetrazione della Valle dei Templi è divampata la polemica ad opera degli abusivi che rischiano ora l'abbattimento delle loro abitazioni. Ferma la posizione assunta dal presidente nazionale a difesa del decreto alla cui formulazione l'Archeoclub ha dato rilevante contributo. Replica alle dichiarazioni del Vescovo e del Sindaco di Agrigento.

L'Archeoclub d'Italia considera d'aver felicemente raggiunto il primo grande obiettivo nell'ambito della campagna intrapresa a favore del Parco archeologico della Valle dei Templi con la sottoscrizione avvenuta l'11 febbraio scorso a Palazzo d'Orleans, del verbale d'intesa con la Presidenza della Regione, l'assessorato ai Beni Culturali e la Soprintendenza archeologica di Agrigento sulla perimetrazione del Parco, cui ha fatto seguito in giugno il decreto del presidente Nicolosi.

Si ricorderà come la posizione assunta dall'Archeoclub nel congresso appositamente tenuto in Agrigento nell'87 sia stata ampiamente discussa e riconfermata nella Conferenza nazionale tenuta sempre in Agrigento due anni dopo, sotto l'egida delle più alte istituzioni del Paese e dell'Unesco. Le vivaci polemiche seguite alla firma del decreto, le sottoscrizioni di appelli pro e contro gli abusi, inducono l'Archeoclub - suo malgrado - a scendere in campo e prendere ancora posizione. Evidentemente il malcostume è tale per cui chi consapevolmente ha violato la legge può permettersi il lusso di pretendere a viva voce il rispetto di diritti costruiti sull'illecito. Se si ammette che ormai in Italia questa è la norma, allora ogni discorso diventa inevitabilmente inutile o addirittura ridicolo.

Intendo dire che se gli abusivi di Agrigento dovessero esser - per loro conquista o per prassi consolidata riconosciuti titolari di un diritto soggettivo a tutela di un illecito finanche penalmente perseguibile - noi dovremmo tutti ritenerci sconfitti. La verità è una sola: le oltre duemila costruzioni abusive realizzate nelle diverse aree vincolate della Valle hanno avuto l'assenso tacito - qualche volta esplicito - degli amministratori locali che oggi si ritengono addirittura meritevoli di aver fatto l'impossibile per risolvere il problema della casa, consentendo impunemente a molti d'installarsi all'interno della Valle pur protetta da molteplici vincoli. È altrettanto vero che non pochi agrigentini hanno qui realizzato la loro seconda casa per il week-end o le vacanze estive ed alcuni più sfacciatamente ville residenziali. Altri, non dimentichiamolo, a pochi passi dal tempio della Concordia, hanno realizzato palazzine con tanto di concessione amministrativa. Probabilmente



Archeoclub d'Italia

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986

faranno bene gli abusivi a protestare vedendosi così discriminati soprattutto rispetto ai tanti italiani che beneficiano periodicamente dei condoni più svariati - da quello edilizio a quello tributario a quello penale. Ma può questa discriminazione legittimare i duemila abusi all'interno della Valle? È davvero convinto il Vescovo di Agrigento che gli "abusivi" hanno agito in stato di necessità? O non ritiene che molti di essi abbiano costruito nella consapevolezza dell'illecito che stavano per compiere con la complicità delle amministrazioni comunali alle cui responsabilità non si è dato il dovuto peso?

Lo spirito umanitario che ha sicuramente animato l'intervento del Vescovo può che trovare la mia più totale comprensione soprattutto con riferimento alle conseguenze più immediate che gli abusivi dovranno subire con l'abbattimento delle loro case. Questo è il vero problema - che il sindaco di Agrigento deve e avrebbe dovuto già risolvere - anziché tentando, come il suo comportamento lascia presumere - di seguire l'esempio dei suoi predecessori. Farebbe meglio il sindaco a cercare soluzioni alternative immediate che possano soddisfare il futuro degli - evitando di star dietro ai cavilli giuridici dei procedimenti d'esproprio che altre amministrazioni stanno portando avanti per la realizzazione del Parco archeologico. L'aver l'amministrazione agrigentina (come apprendo da una lettera del sindaco apparsa sul "Corriere della Sera") incaricato un professionista di fama mondiale di redigere un progetto di parco archeologico della Valle, non apporterà alcun vantaggio alla soluzione del problema e sarà solo un'inutile spesa a carico della collettività.

Il progetto infatti non potrà trovare concreta attuazione senza il dovuto parere favorevole della Sovrintendenza archeologica. Salvo che con esso non si voglia contestare le scelte che hanno ispirato il decreto regionale di perimetrazione. Allora si potrà apertamente inneggiare al capovolgimento dei ruoli, all'anarchia più totale. È dovere morale di noi tutti impedire che ciò avvenga, evitare che l'abuso sovrasti ancora la legge. È indispensabile ristabilire l'ordine perduto, che democraticamente premi chi ha diritto e dia torto a chi ha sbagliato. È dovere di tutti far sì che non si debba ancora passivamente subire gli abusi e le complicità che hanno distrutto e massacrato i complessi archeologici più famosi d'Italia - con in testa Selinunte - ai cui danni si è tentato di riparare con una collina artificiale costata miliardi, Paestum Ercolano e Pompei - soffocate dalla morsa delle città nuove, Segesta - squarciata dall'Autostrada - Agrigento - con i suoi duemila abusi edilizi nella Valle.

L'Archeoclub d'Italia confida nella sollecita esecuzione del decreto Nicolosi, augurandosi che la Regione Sicilia riesca a portare a termine nel più breve tempo le procedure d'esproprio delle aree necessarie alla realizzazione del Parco archeologico della Valle dei Templi.

Avv. Walter Mazzitti
Presidente Nazionale dell'Archeoclub d'Italia